

Studi e ricerche sul Friuli nell'età contemporanea. Le pubblicazioni del 2024

Matteo Ermacora

La produzione storiografica sulla storia contemporanea regionale nel 2024 è stata abbastanza ampia; dal punto di vista tematico hanno prevalso gli studi sulla seconda guerra mondiale e sulla Resistenza, tuttavia si registra una nuova attenzione sull'età repubblicana, oggetto di alcune ricerche relative al rapporto tra territorio regionale e Guerra fredda, alle storie aziendali e al paesaggio urbano. Come si era già evidenziato nelle precedenti rassegne, gli eventi vengono analizzati soprattutto attraverso la lente delle storie di comunità e della soggettività, mediante diari e biografie, oppure mediante ricostruzioni di lungo periodo che pongono in rilievo la funzionalità e la vivacità di istituzioni e associazioni, nonché lo stretto legame con il territorio.

Prima guerra mondiale e periodo interbellico

Appaiono pochi i titoli relativi al primo conflitto mondiale. Spicca l'importante volume di Gustavo Corni dedicato al Friuli e il Veneto occupato nel 1917-18. L'autore inserisce l'occupazione austro-germanica nel più ampio quadro delle politiche di occupazione condotte dagli Imperi centrali nei paesi dell'Europa orientale e delle peculiari condizioni create dal blocco navale dell'Intesa nel 1917-1918. Da questo punto di vista lo sfondamento del fronte dell'Isonzo costituì una sorta di «vittoria di Pirro», inattesa e inaspettata: dal dicembre 1917 gli eserciti furono costretti a trarre le risorse per il sostentamento delle truppe dai soli territori occupati, aspetto che determinò una sistematica spogliazione delle risorse locali, ricordata nella memoria popolare come «l'anno della fame». Facendo ricorso alla documentazione d'archivio austro-germanica, ai diari, ai libri storici parrocchiali, il volu-

me descrive nella prima parte le reazioni della popolazione allo sfondamento del fronte, le violenze e i saccheggi dell'invasore; la parte centrale è dedicata all'apparato amministrativo d'occupazione e alla sua caotica gestione, al progressivo rastrellamento delle risorse e alle reazioni della popolazione occupata, con interessanti approfondimenti relativi alle giunte provvisorie e alle tensioni che attraversarono la società; da ultimo il volume esamina le lacerazioni profughi-patrioti e rimasti-austriacanti che attraversarono la società friulana nella difficile congiuntura postbellica¹. Lo studio di Veronica Civino e Marco Pascoli mette in evidenza come il conflitto mondiale plasmò le istituzioni scolastiche friulane inserite nella «grande retrovia», modellandone strutture, attività, programmi e contenuti didattici; si tratta di un quadro di grande interesse che dimostra le dinamiche totalizzanti della guerra sul «fronte interno» e come le istituzioni scolastiche, intrise di ideali risorgimentali, abbiano costituito uno dei capisaldi del patriottismo². Si ricollega a queste tematiche il saggio di chi scrive su «Storia contemporanea in Friuli», che analizza il corpus di oltre 400 poesie pubblicate dal 1914 al 1921 sui quotidiani e riviste friulani durante la Grande guerra: una sorta di mobilitazione poetica di guerra, che da una parte celebrava l'eroismo e il sacrificio dei soldati al fronte, dall'altra si configurava come uno strumento propagandistico e di mobilitazione patriottica – in lingua italiana e friulana – per dispensare consigli agronomici, comportamenti virtuosi, la disciplina dei consumi; attraverso alcuni snodi (l'entrata in guerra, la conquista di Gorizia, Caporetto, la profuganza, l'invasione, il difficile dopoguerra), si dipana una «storia in versi» della guerra, che porta alla ribalta le poesie di alcuni importanti autori del panorama letterario friulano, tra i quali Anna Fabris, Domenico Del Bianco, Ercole Carletti, Francesca Nimis Loi, don Giovanni Schiff³.

La storia del conflitto, ormai da alcuni anni, viene declinata attraverso le storie territoriali, di paese, che restituiscono esperienze e dinamiche inedite. Seguono questo approccio, soffermandosi sulle esperienze belliche della popolazione, sui caduti, sulla vita di retrovia, sull'invasione, i volumi di Antonio Guarnotta, dedicato ad Attimis e Prossenico, e di Paolo Montina, incentrato sulla memoria della Grande guerra a Pavia di Udine⁴. Il volume di Lorenzo Cadeddu analizza invece il rapporto tra una piccola comunità artigiana-contadina, quella di Manzano, e le due guerre mondiali, delineando i mutamenti del paesaggio socio-economico e degli assetti istituzionali, dall'età liberale alla Repubblica, con il contestuale sviluppo dell'industria della sedia⁵. Analoga impostazione, sia pure pretta-

¹ Gustavo Corni, *L'Italia occupata. Friuli e Veneto orientale da Caporetto a Vittorio Veneto 1917-1918*, Udine, Gaspari, 2024. Segnaliamo per attinenza al tema la riedizione del romanzo di Bruna Sibille-Sizia, *Il fronte di fango. Friuli 1917*, Udine, Gaspari, 2024.

² Veronica Civino, Marco Pascoli, *La scuola nella Grande Guerra: Friuli 1915-1918*, Udine, Gaspari, 2024.

³ Matteo Ermacora, *Una mobilitazione poetica di guerra. Friuli 1914-1921*, «Storia contemporanea in Friuli», n. 54, 2024, pp. 35-72.

⁴ Antonio Guarnotta, *Due Comuni friulani nella bufera 1915-1918: Attimis e Prossenico attraverso il calvario di alcuni loro concittadini*, edito dall'autore, s.l., 2024; Paolo Montina, *Il ricordo della Grande Guerra nel Comune di Pavia di Udine: un Comune friulano tra Ottocento e Novecento*, Pasian di Prato, Comune di Pavia di Udine-Lithostampa, 2024.

⁵ Lorenzo Cadeddu, *Manzano tra le due guerre*, Gaspari, Udine, 2024. Per uno studio di lungo periodo dell'associazionismo d'arma, si veda Guido Aviani Fulvio, Pierluigi Parpinel (a cura di), *La sentinella d'Italia: 1924-2024, cento anni della sezione A.N.A di Cividale*, Cividale del Friuli, A.N.A., 2024.

mente cronachistica, rivela il libro curato da Livia Giordani, che ripercorre, attraverso gli articoli de «La Patria del Friuli» e de «Il Popolo del Friuli», la vita sociale, politica ed economica di Buja dal 1901 al 1939⁶.

Nel primo dopoguerra gli echi della rivoluzione bolscevica e l'ansia di nuovi assetti sociali diedero un forte impulso ai partiti di massa; il partito socialista uscì vincitore dalle elezioni politiche del novembre del 1919 e nelle successive elezioni amministrative riuscì a conquistare numerosi Comuni friulani: una sezione di «Storia contemporanea in Friuli» ha raccolto gli interventi del convegno organizzato dall'Associazione Casa del Popolo di Torre» su questa tematica. Dopo l'intervento introduttivo sulle «amministrazioni rosse» in Italia nel 1920 (Mirco Carrattieri), seguono gli studi su alcune giunte rosse nella Bassa friulana (Marco Puppini), sulle dinamiche elettorali nei Comuni ex-asburgici (Sergio Zilli), sui Comuni socialisti della Carnia e del Friuli occidentale (Denis Baron; Gian Luigi Bettoli), sul «soviet» dei contadini a Pravisdomini (Graziano Campaner), e sulla figura di Giuseppe Missio, sindaco «socialista bianco» a Remanzacco (Stefano Gasti). Da questi casi di studio emergono le linee direttrici dell'azione socialista: fronteggiare la disoccupazione, sostenere le lotte agrarie, promuovere lavori pubblici, cooperative e istruzione, varare misure di welfare per i meno abbienti; in un clima di forte turbolenza politica, duramente ostacolate dall'autorità prefettizia e dal notabilato liberale, le giunte furono travolte dalla violenza squadrista⁷.

In un panorama storiografico poco interessato al regime fascista, spicca il catalogo della mostra *Le vite degli italiani. Partito nazionale fascista e controllo sociale in Friuli*, a cura di Martina Contessi, Paolo Ferrari, Alessandro Massignani e Marco Palla⁸. Introdotto dai saggi sulla storia del partito fascista (Palla) e sui rapporti tra fascismo e forze armate (Massignani), il catalogo prende in esame la situazione friulana: Massimo De Sabbata, con un saggio iconografico, analizza le strutture del regime in Friuli e il loro impatto sul territorio – case del fascio, edifici della Gil –, Paolo Ferrari e Marina Contessi, invece, partendo dai fascicoli personali di iscrizione nel PNF (11.495, dal 1933 al 1944), esaminano il ruolo esercitato dal partito fascista nella sorveglianza e nell'omologazione dei friulani. Le sezioni locali del partito, i fasci italiani all'estero, gli informatori e gli organi di polizia divennero strumenti fondamentali per il controllo politico e sociale della popolazione; per converso il partito si configurò non solo come uno strumento per selezionare i quadri, ma anche per ottenere consenso – basti qui considerare la possibilità di ottenere lavoro o di partecipare ai concorsi pubblici attraverso la tessera del partito (secondo un adagio popolare «P.N.F.=Per Necessità Familiari») – e per esercitare forme di pressione a livello individuale e collettivo (partecipazione alle manifestazioni, obbedienza, deferenza, la divisa e l'omologazione esteriore). La ricca documentazione esalta il partito fascista come stru-

⁶ Livia Giordani, ...Come eravamo...: dalle cronache de *La patria del Friuli* e de *Il popolo del Friuli*: Buja dal 1901 al 1939, Buja, Circolo Culturale Laurenziano, 2024.

⁷ *Giunte Rosse. Amministrazioni comunali socialiste nel primo dopoguerra in Friuli-Venezia Giulia*, «Storia contemporanea in Friuli», n. 54, 2024, pp. 105-187.

⁸ Martina Contessi, Paolo Ferrari, Alessandro Massignani, Marco Palla (a cura di), *Le vite degli italiani. Partito nazionale fascista e controllo sociale in Friuli*, Udine, Ifsml, 2023 [ma distribuito nel 2024].

mento «totalitario», di penetrazione tra le masse (persino tra gli antifascisti), un tentativo destinato alla sconfitta quando il regime fallì la prova della guerra. Si colloca nel contesto delle dinamiche totalitarie anche il libro curato da Alessandra Jelen e Lucia Paolin, che raccoglie gli esiti di un progetto didattico incentrato sull'applicazione delle leggi razziali del 1938 presso l'Istituto tecnico «Antonio Zanon» di Udine⁹.

Seconda guerra mondiale e Resistenza

Gli studi incentrati sulla seconda guerra mondiale e la Resistenza hanno esplorato soprattutto i temi della violenza contro i civili e le biografie dei resistenti. Il volume curato da Erminio Polo e Claudio Bearzi, dedicato all'incendio di Forni di Sotto operato dalle truppe nazifasciste nel maggio del 1944, è strutturato in una raccolta di scritti d'epoca che esaminano il contesto storico, le dinamiche di quel tragico evento, le iniziative di solidarietà a favore della popolazione e la tenace rinascita del paese carnico «segnato dal fuoco»¹⁰. Analogo studio, basato su interviste e documenti d'archivio, viene condotto da Pieri Stefanutti sul paese di Bordano, che nel luglio del 1944 venne incendiato dai nazifascisti per rappresaglia e pochi mesi dopo fu forzatamente sfollato a causa dell'arrivo delle truppe cosacche; il volume esamina gli effetti della violenza bellica sulla popolazione civile fino all'immediato dopoguerra¹¹. Michele Bernardon analizza la storia della comunità di Cavasso Nuovo all'interno della guerra di Liberazione, un paese «resistente», che, per il suo stretto legame con il movimento partigiano, tra il 1943 e il 1945 dovette subire devastazioni, saccheggi e ripetuti rastrellamenti¹². Fabio Verardo ritorna sul tema delle violenze cosacche sulle donne carniche nel 1944 con un volume arricchito da nuove ricerche documentarie, utilizzando fonti mediche e cartelle cliniche del manicomio provinciale di Udine; si ripercorre la storia dell'occupazione caucasica in Friuli e in Carnia e il contesto in cui si svolsero le violenze. A tutti gli effetti, al pari dei saccheggi e degli incendi e delle uccisioni, gli stupri – ne vengono documentati circa un centinaio – furono un'arma di guerra e di dominio utilizzata per separare la popolazione dal movimento partigiano, infliggendo alle vittime ferite fisiche e psicologiche laceranti. I crimini, pur denunciati da Gortani e dalla Chiesa, nel dopoguerra furono di fatto rimossi perché circondati da stigma sociale, lasciando da sole le donne vittime della traumatica violenza¹³. Questi testi si possono util-

⁹ Alessandra Jelen, Lucia Paolin (a cura di), *Che «razza» di scuola! L'applicazione delle leggi razziali del 1938 al Regio Istituto tecnico «Antonio Zanon» di Udine*, Udine, Ifsml, 2024.

¹⁰ Erminio Polo, Claudio Bearzi (a cura di), *Il piano delle rondini. La rinascita di un paese segnato dal fuoco*, Circolo di cultura fornese, s.l., 2024.

¹¹ Pieri Stefanutti, *Bordano 1944-45. Un paese in fiamme, un Comune sfollato, la ripresa di una comunità. Note storiche... par no dismenteâ*, Bordano, Comune di Bordano, 2024.

¹² Michele Bernardon, *Il prezzo della libertà: Cavasso Nuovo 1943-1945*, Pordenone, Anpi, 2024.

¹³ Fabio Verardo, *I crimini contro le donne. Il collaborazionismo cosacco-caucasico in Friuli (1944-45)*, Roma, Carocci, 2024. Si veda dello stesso autore: «Offesa all'onore della donna». *Le violenze sessuali durante l'occupazione cosacco-caucasica della Carnia 1944-1945*, Trieste, Irsml, 2016.

mente accostare allo studio di Luciano Patat che, dopo il caso delle carceri di Gorizia, esamina accuratamente la deportazione dei civili e dei partigiani dalle carceri di Udine e Pordenone: tra il 1943 e il 1945 furono deportate complessivamente 8.893 persone; sulla base della documentazione archivistica locale e di Bad Arolsen vengono esaminate le dinamiche degli arresti, i convogli, le destinazioni, le schede biografiche, i destini dei deportati, dati che vengono arricchiti dalle testimonianze dei sopravvissuti; il volume restituisce un quadro delle sofferenze inflitte alla popolazione friulana nella «Zona di operazioni Litorale Adriatico»¹⁴. Alla violenza di diverso segno – questa volta partigiana – è dedicato invece il libro di Elisa Meloni e Paolo Strazzolini; partendo da una storia familiare, viene ricostruito l'assassinio di due donne udinesi vittime della vendetta di un comandante partigiano¹⁵.

La guerra e la Resistenza sono declinate in chiave biografica in molti lavori¹⁶; le lettere di Giovanni Venuti – analizzate da Monica Emmanuelli in «Storia contemporanea in Friuli» – offrono un punto di vista soggettivo sulla campagna di Russia; più che a descrivere gli eventi bellici, le lettere indirizzate alla moglie sono volte a mantenere i contatti, ad attenuare distanza e nostalgia di casa, e sono inframmezzate dalla descrizioni di luoghi e città russe; dall'autunno-inverno 1942-1943, quando le truppe italiane furono investite dall'offensiva sovietica, le autocensure e i silenzi di Giovanni si fecero più frequenti: durante la disastrosa ritirata si ammalò e morì in un ospedale militare a Leopoli nell'aprile del 1943¹⁷. Segue un taglio biografico, utilizzando lettere e i ricordi della sorella Paola, il volume di Alessandro Carlini dedicato a Renato Del Din¹⁸. Renato, ufficiale dell'esercito, dopo l'8 settembre 1943, perseguendo ideali risorgimentali e l'esempio del padre prigioniero degli inglesi in India, scelse la via della Resistenza; tra i fondatori delle brigate Osoppo, Del Din partecipò a diverse azioni fino alla sortita contro la caserma della milizia a Tolmezzo, il 25 aprile 1944, nella quale perse la vita. Piera Specogna, invece, traccia, con un impianto celebrativo, la biografia del padre Aldo: alpino nella campagna di Grecia e di Russia, comandante della Settima Brigata nell'Osoppo, nel dopoguerra divenne «gla-

¹⁴ Luciano Patat, *I treni per i lager: la deportazione dalle carceri di Udine e di Pordenone (settembre 1943-aprile 1945)*, Udine, Ifsm, 2024.

¹⁵ Elisa Meloni, Paolo Strazzolini, *Due donne assassinate nella Udine del '44: cronaca di un misfatto*, Udine, Aviani&Aviani, 2024.

¹⁶ Si segnala, per contiguità geografica, Jacopo Sut, *L'alba oltre il filo spinato*, Pasian di Prato, L'Orto della cultura, 2024. Jacopo Sut descrive l'esperienza bellica di Senatore Mascarin, marinaio, prigioniero a Leros dopo l'8 settembre 1943, trasferito dapprima ad Atene e poi in Jugoslavia nei pressi di Belgrado, da qui a Francoforte e in seguito in Polonia, fino alla liberazione nel gennaio del 1945 da parte dei sovietici.

¹⁷ Monica Emmanuelli, «Coraggio sempre». *La campagna italiana di Russia nel carteggio del sergente maggiore Giovanni Venuti*, «Storia contemporanea in Friuli», n. 54, 2024, pp. 187-204.

¹⁸ Alessandro Carlini, *Se il fuoco ci desidera. Breve vita di Renato Del Din, che l'8 settembre 1943 scelse la libertà*, Torino, Utet, 2024. Utile complemento: Alessandro Carlini, *Nome in codice: Renata. Storia di Paola Del Din, combattente della Resistenza e agente segreto*, Torino, Utet, 2023. Dopo la morte di Renato Del Din la sorella Paola («Renata») entrò nella resistenza osovana, distinguendosi nelle missioni speciali inglesi, storia che rimanda al più ampio tema del rapporto tra Alleati e Resistenza, affrontato da Tommaso Piffer ne *Il fronte segreto*, una analisi basata sulla documentazione d'archivio londinese e moscovita che rivaluta il sostegno alleato ai movimenti partigiani europei per la liberazione dal nazismo, preparando le future sfere di influenza decise a Yalta. Tommaso Piffer, *Il fronte segreto. Gli Alleati, la resistenza europea e le origini della guerra fredda 1939-1945*, Milano, Mondadori, 2024.

diatore» nella operazione «Stay Behind»¹⁹. Le ricerche di Vannes Chiandotto analizzano i protagonisti della Resistenza nel Pordenonese: vengono ripercorse le vicende di don Eugenio Marin, arrestato 12 dicembre 1944 e deportato a Dachau, e di Franco Martelli, catanese, ufficiale dell'esercito che, dopo l'8 settembre 1943, giunse in Friuli dalla Slovenia e si aggregò ai partigiani, divenendo comandante della «Ippolito Nievo» della brigata «Osoppo-Friuli»; catturato dai nazisti, dopo atroci torture fu fucilato a Pordenone nel novembre del 1944²⁰. Dopo gli studi di Pieri Stefanutti sulla componente russa presente nelle brigate Garibaldi, Jurij Cozianin esplora il tema storiografico della presenza straniera nei reparti partigiani analizzando il caso della «Osoppo-Friuli»: emerge così il protagonismo di prigionieri di guerra alleati, disertori della Wehrmacht, lavoratori forzati e rifugiati che scelsero di partecipare alla guerra di Liberazione²¹. Di taglio storico-artistico, invece, il saggio di Massimo De Sabbata in «Storia contemporanea in Friuli», che esamina le sculture e le modalità rappresentative dei monumenti alla Resistenza realizzati tra gli anni Sessanta e Settanta da Dino Basaldella, Marcello Mascherini e Luciano Ceschia²².

Storia economica, storie imprenditoriali e di impresa

La storia economica friulana viene affrontata da diversi volumi, con indagini che privilegiano istituzioni, singole personalità imprenditoriali, storie d'azienda e realtà cooperative, utilizzando approcci di lungo periodo o incentrati sulla sola età repubblicana. Lo sviluppo economico agricolo e industriale otto-novecentesco friulano si giovò dei capitali che provenivano dall'emigrazione ma anche dal settore agricolo e dalla cooperazione mutualistica; Mario Robiony e Stefano Miani ne esplorano le origini – dal 1884, con la fondazione delle Casse rurali di Fagnigola e Pravidomini – seguendone gli sviluppi e le articolazioni fino alla più recente contemporaneità, sottolineandone gli snodi e lo stretto rapporto con l'economia regionale²³. La scelta di lungo periodo appare utile per inquadrare la storia del settore produttivo – quello della sedia – che nasce nell'Ottocento sotto forma di ditte artigianali a conduzione familiare e dagli anni Cinquanta-Sessanta si trasforma in un «distretto industriale» che – mediante intensità di lavoro, bassi costi, accuratezza di design e qualità dei prodotti – è stato in grado di conquistare, con successi e cadute, una crescente quota nel mercato internazionale; l'autrice prende in considerazione le figure

¹⁹ Piera Specogna, Aldo Specogna. *Campagne di Grecia e Russia. Liberazione di Cividale. Gladio, impegno sociale*, Udine, Aviani&Aviani, 2024.

²⁰ Vannes Chiandotto, *Don Eugenio Marin: da Maron a Dachau*, Maron di Brugnera, Parrocchia di S. Michele Arcangelo, 2024; Id., *Franco Martelli eroe per l'Italia libera*, Udine, Apo-Friuli, 2024.

²¹ Jurij Cozianin, *La libertà in un fazzoletto verde: partigiani stranieri con la «Osoppo-Friuli»*, Udine, Apo, 2024.

²² Massimo De Sabbata, *Scultura monumentale nel secondo dopoguerra: tre monumenti alla Resistenza*, «Storia contemporanea in Friuli», n. 54, 2024, pp. 73-92.

²³ Mario Robiony, Stefano Miani (a cura di), *140 anni di Credito cooperativo in Friuli-Venezia Giulia*, Roma, Ecr, 2024.

imprenditoriali e la trasformazione del manufatto-sedia, interprete dei mutamenti di stile, di design e di funzionalità²⁴.

I volumi di Piergiorgio Grizzo e di Eugenio Del Piero rientrano nei filoni storiografici relativi alle biografie imprenditoriali e alle storie d'azienda. Grizzo delinea la biografia di Lino Zanussi, un profilo di grande importanza per lo sviluppo economico e industriale regionale e più ampiamente nazionale²⁵. Attraverso testimonianze e documenti viene ricostruito il percorso che portò Zanussi a trasformare l'azienda familiare di stufe a legna in uno dei «colossi» dell'industria degli elettrodomestici. Lo sviluppo dell'azienda fu travolgente: nel 1950 contava 100 operai, agli esordi del «miracolo economico» ne aveva 1.200 e un decennio dopo 13.000. La svolta ebbe inizio quando Zanussi, intuendo la corsa ai consumi privati, decise di mutare la produzione, dalle stufe a legna ai frigoriferi, ben presto divenuti uno dei simboli del boom e della produzione fordista che si dispiegò negli anni Sessanta. Si trattò di una produzione votata principalmente all'esportazione, con prodotti funzionali ed esteticamente curati, frutto di una continua ricerca e miglioramento del prodotto. La crescita dell'azienda plasmò anche la storia di Porcia e di Pordenone, città-Zanussi, centro industriale cui affluivano i «metal-mezzadri» del territorio circostante; il volume descrive anche l'attenzione con la quale l'imprenditore fece nascere istituzioni culturali e strutture di formazione professionale per studenti, operai e quadri dirigenti. Il percorso imprenditoriale di Zanussi si spezzò tragicamente nel giugno del 1968, quando fu vittima di un incidente aereo in Spagna. Eugenio del Piero firma invece la biografia di Carlo Leopoldo Lualdi (1910-1980), figura di spicco nel panorama imprenditoriale e ingegneristico. Fondatore della società LIMA a Anduins, in Val d'Arzino, oggi una delle realtà industriali più rilevanti del settore biomedico, Lualdi si distinse anche per la realizzazione nel 1953 di un prototipo di elicottero interamente italiano (Lualdi-Tassotti ES 53). Il volume ne ripercorre il percorso imprenditoriale, esaminando personalità e progetti²⁶.

Dopo l'accurato studio di Andrea Negro sulla Safau²⁷, la storia dell'«acciaio friulano» si arricchisce di un ulteriore tassello grazie al volume di Liliana Cargnelutti e Mariagrazia Santoro dedicato alla storia delle Officine Bertoli (1813-1988). Da una piccola officina fondata da Rodolfo Barnaba Bertoli agli inizi dell'Ottocento l'azienda diventò un secolo dopo la prima acciaieria friulana; se ne analizzano alcuni snodi attraverso la dinastia familiare: Caporetto e la rinascita sotto la guida di Giuseppe Bertoli, il salvataggio dell'azienda nel 1945 da parte degli operai in contatto con i partigiani. Da questo momento, a differenza della Safau, la Bertoli diventa una «fabbrica rossa», con un forte rapporto con il territorio e una accentuata sindacalizzazione e conflittualità, come mettono in evidenza anche le me-

²⁴ Angela Zolli, *La fabbrica di sedie: imprenditori, manufatti e design nel Friuli industriale, 19-21 secolo*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2024.

²⁵ Piergiorgio Grizzo, *Lino Zanussi. La grande biografia*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2024.

²⁶ Eugenio Del Piero, *Volare alto! Carlo Leopoldo Lualdi, uomo e imprenditore geniale*, Udine, Forum, 2024. Si colloca in questo filone anche Marzia Tomasin, *Successi a Nord-Est. Le eccellenze imprenditoriali di un territorio: il Friuli Venezia Giulia*, Milano, Egea, 2024. Il libro, attraverso una serie di casi di eccellenza imprenditoriale, tra i quali Illy, Moroso, Nonino e altre aziende, si concentra sul rapporto tra cultura imprenditoriale e territorio.

²⁷ Andrea Negro, *Acciaio friulano. Storia della Safau e dei suoi lavoratori*, Udine, Ifsml, 2023.

morie di Gino Dorigo²⁸. Attraverso la figura di Rinaldo Bertoli vengono infine analizzate le vicissitudini del terremoto e delle crisi di ristrutturazione degli anni Ottanta, fino alla creazione dell'Abs e l'Area ex-Bertoli²⁹.

Basandosi su materiali d'archivio e testimonianze di operatori, il volume di Dario Salvatore prende in esame la storia di Legacoop FVG dal secondo dopoguerra sino ai giorni nostri, mettendola in rapporto con il quadro regionale e nazionale³⁰; dopo aver esaminato il cooperativismo agricolo e di consumo nel dopoguerra, l'analisi si sposta sul rapporto tra sviluppo economico e cooperativismo nei diversi territori della regione, fino a giungere all'importante snodo della formazione del Comitato regionale della Lega delle cooperative e mutue del Friuli Venezia Giulia (1967), volto a coordinare le filiere produttive e a offrire strutture di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti. Altro snodo importante fu rappresentato dagli anni Settanta e Ottanta, segnato dal terremoto del 1976³¹, con l'ascesa e il declino delle cooperative di costruzione, ma anche dalla progressiva importanza assunta dalla cooperazione sociale e basagliana, fino a giungere a nuove e attuali tipologie di servizi, quali cooperative turistiche, di pulizie, di ristorazione, di logistica e di attività culturali. Nel volume è possibile quindi apprezzare in filigrana la storia dei consumi, della distribuzione e dell'attività cooperativistica, nonché l'importanza di questo strumento organizzativo-produttivo nella trasformazione economica e sociale della realtà regionale.

Politica, società, paesaggi urbani e naturali

Nel quadro di una nuova riflessione storiografica sulla dimensione confinaria della regione durante la Guerra fredda, Gorizia, capitale della cultura 2025, è stata oggetto di diversi studi. Alessandro Cattunar, prendendo le mosse dal tracciamento del confine il 15 settembre 1947 esamina la storia di Gorizia-Nova Gorica nel più ampio quadro del Novecento, segnato dalla «cortina di ferro» e dalla contrapposizione est-ovest³². A Gorizia la «linea bianca» non fu priva di conseguenze perché obbligò le persone a decidere da che parte stare; dalle testimonianze orali emergono identità, memorie, percorsi diversi proprio in ragione di questa storica divisione; con le mappe e le immagini di Elena Guglielmotti, le fotografie di corredo, il libro ripercorre le tappe di questa storia di confine fino

²⁸ Gino Dorigo, *Gente di ferriera. Classe operaia friulana e dintorni: altre storie*, Udine, Kappavu, 2005.

²⁹ Liliana Cargnelutti, Mariagrazia Santoro, *Officine Bertoli. Una famiglia, un'azienda, un territorio*, Udine, Gaspari, 2024.

³⁰ Dario Salvatore, *A mano a mano. Storia di Legacoop Fvg*, Udine, Forum, 2024.

³¹ Si segnala anche il saggio di Dario Salvatore, Andrea Cafarelli, Stefano Grimaz, *Resilience culture. Analisi comparata del colera di Napoli del 1973 e del terremoto del Friuli del 1976*, in Francesco Dandolo, Idamaria Fusco, Gaetano Sabatini (a cura di), *Le epidemie nella storia di Napoli*, Napoli, Editoriale scientifica, 2024, pp. 413-434, che compara i due drammatici eventi alla luce della gestione delle catastrofi da parte delle amministrazioni pubbliche.

³² Alessandro Cattunar, *Storia di una linea bianca. Gorizia, il confine, il Novecento*, Udine, BEE Bottega Errante Editrice, 2024. Sul ruolo sociale e culturale di Gorizia tra gli anni Sessanta e Ottanta, si segnala Mario Brancati, Roberto Collini, *La stagione delle idee*, Mariano del Friuli, Nuove edizioni della Laguna, 2024.

alla demolizione della rete divisoria nel 2004 e al successivo ingresso della Slovenia nella Comunità europea.

Alla costruzione dell'autonomia regionale negli anni della Guerra fredda e della distensione è dedicata la densa raccolta di studi curata da Patrick Karlsen e Raoul Pupo; i saggi si incentrano sulla progressiva integrazione economica della regione con la penisola e il retroterra transfrontaliero, sul ruolo di partiti e delle minoranze, sul dibattito per la costruzione dell'autonomia; lo statuto regionale diventa simbolo del passaggio dalla fase «emergenziale» a una fase di «normalizzazione» della vita politica e delle relazioni lungo il confine orientale, improntati alla cooperazione transfrontaliera e all'integrazione della Regione multinazionale. Tale assetto incontrò tuttavia sul territorio una risposta destabilizzante, marcata da pulsioni autonomistiche e istanze eversive. Alcuni temi del volume si possono ritrovare anche nel saggio di Michele Mioni su «Storia contemporanea in Friuli», che sottolinea il legame tra lo statuto speciale regionale e la programmazione economica degli anni Cinquanta e Sessanta³³.

Rientra nella storia delle strutture religiose, di formazione e di assistenza la ricostruzione di lungo periodo dedicata al Collegio di Rubignacco (Cividale); nato come seminario nel 1904, utilizzato durante la Grande guerra come ospedale militare, nel periodo interbellico trovò una sua prima vocazione d'uso come collegio per orfani di guerra, periodo in cui la struttura si dotò di aule scolastiche e laboratori professionali; nel secondo conflitto mondiale fu utilizzato come caserma della Rsi, sede partigiana e degli Alleati, fino a diventare convitto scolastico e sede di un istituto di formazione professionale³⁴. Analogo approccio di lungo periodo, sia pure con taglio celebrativo, si ritrova nell'analisi dedicata all'Istituto agrario di Cividale «Paolino d'Aquileia» (1924-2024); se ne ripercorrono le tappe principali («Scuola pratica di Agricoltura», «Scuola tecnica agraria», nel 1955 «Istituto tecnico agrario») fino alle sperimentazioni avviate negli anni Ottanta che portarono l'apertura delle vitali sezioni di Viticoltura ed Enologia. Il quadro mette in luce il contributo dell'istituto in termini di istruzione agraria e il suo costante rapporto con lo sviluppo del settore primario friulano³⁵.

Diversi sono i lavori dedicati al paesaggio naturale e urbano. Utilizzando una serie di cartoline della raccolta di Giovannantonio Gortan, Egidio Screm costruisce un affresco storico-paesaggistico sulla vallata carnica di Incaroi (Paularo), arricchito da notizie, passi

³³ Patrick Karlsen, Raoul Pupo (a cura di), *Costruire una Regione speciale: il Friuli-Venezia Giulia negli anni del disgielo e della distensione*, Milano, Franco Angeli, 2024; Michele Mioni, *Interpretazioni e orientamenti di ricerca per una storia politica della Regione Friuli-Venezia Giulia: gli archivi dei partiti della prima Repubblica*, «Storia contemporanea in Friuli», n.54, 2024, pp. 93-104.

³⁴ Arduino Cargnello, Paolo Moratti, Attilio Vuga, *Il Collegio di Rubignacco 1904-2024. Da seminario a cittadella degli studi e dell'accoglienza*, Udine, Aviani&Aviani, 2024.

³⁵ Claudio Mattaloni (a cura di), *Un viaggio lungo un secolo: cento anni di istruzione agraria a Cividale del Friuli (1924-2024)*, Cividale del Friuli, Isis «Paolino d'Aquileia», 2024. A un altro importante luogo di formazione culturale – il liceo classico Jacopo Stellini di Udine – sono legate le biografie di alcuni celebri studenti che in tre generazioni si sono distinti in vari campi, dalla medicina all'architettura, dal giornalismo alla critica, dalla ricerca scientifica all'impegno civile: Elettra Patti (a cura di), *I ragazzi di Piazza 1° maggio. Dodici stelliniani che hanno immaginato il futuro*, Udine, Gaspari, 2024.

letterari, annotazioni naturalistiche, mettendo a fuoco i mutamenti morfologici e antropici che sono avvenuti nel tempo³⁶. La storia del paesaggio urbano e delle architetture del territorio friulano viene indagata attraverso i contesti storici oppure i percorsi biografici e professionali di architetti e urbanisti. Le architetture urbane di Gorizia-Nova Gorica sono oggetto di uno studio collettivo transfrontaliero che esamina da diversi punti di vista lo sviluppo e le diverse identità architettoniche di una città tagliata in due dalla «cortina di ferro»³⁷. Il lavoro di Ferruccio Luppi e Paolo Nicoloso si incentra invece sul profilo dell'architetto Marcello d'Olivo; sulla base dell'archivio familiare e personale, i due studiosi ne ripercorrono la formazione, le prime prove di progettazione, l'incontro cruciale con Leonardo Sinisgalli che proietta D'Olivo su un palcoscenico nazionale. Tra le opere di questo periodo è necessario ricordare la progettazione della peculiare pianta urbanistica di Lignano; insofferente ai vincoli burocratici, nel corso degli anni Sessanta l'architetto cerca una dimensione internazionale operando in Medio Oriente e in Africa, con progetti e realizzazioni che, inseguendo quantità e profitto, tendono a perdere di qualità architettonica; sia pure con limiti e insuccessi, con progetti avveniristici e arditi, D'Olivo riesce a costruire il «mito» di se stesso³⁸. Mentre architetti e ingegneri progettano, le maestranze edili realizzano opere e manufatti. L'edilizia è stata per lungo tempo, assieme all'agricoltura, uno dei principali settori di impiego della manodopera friulana, in patria e all'estero; il volume di Sabrina Toniutti analizza le opere realizzate, ovvero «ciò che resta» sul territorio: attraverso storie di imprese, impresari e muratori, si ripercorre la storia di questo settore produttivo, con le sue fasi cicliche espansive e di stagnazione ma anche attraverso le opere architettoniche che hanno segnato il paesaggio e il tessuto urbano³⁹.

Un altro tema oggetto di indagine è quello della modernizzazione. Risulta interessante in questa direzione il catalogo dell'allestimento dedicato alla mobilità in Friuli, legato al servizio delle autocorriere private. Il tema rimanda alle croniche difficoltà di spostamento tra territori contigui, allo sviluppo della rete stradale e della motorizzazione; attraverso le voci di utenti, di emigranti, di pendolari, viene analizzato il ruolo svolto dalle principali ditte private di autocorriere nel più ampio quadro della mobilità regionale⁴⁰. Denis De Mauro, partendo dalla fondazione, nel 1924, di «Radio Bambina» a Torre di Pordenone da parte di don Giuseppe Lozer, giunge ad analizzare, con l'ausilio delle voci dei dj e dei radioamatori dell'epoca, il fenomeno delle «radio libere» nella zona del Pordenonese, tra le quali «Radio Panda» di Torre (1978), divenuta poi «Radio Pordenone International»⁴¹.

³⁶ Egidio Screm, *La valle di Incaroi. Paularo, Carnia. Vecchie cartoline come paesaggi della memoria*, Udine, Gaspari, 2024.

³⁷ Paolo Nicoloso, Luka Skansi, Ferruccio Luppi (a cura di), *Gorizia-Nova Gorica: architettura e urbanistica del Novecento / Arhitektura in urbanizem 20. Stoletja*, Udine, Gaspari, 2024.

³⁸ Ferruccio Luppi, Paolo Nicoloso, *Marcello D'Olivo fra storia e mito*, Udine, Gaspari, 2024.

³⁹ Sabrina Toniutti, *Opere che restano. Storie di edilizia dal Friuli*, Udine, Ance - Associazione culturale Archimede e Domenico Taverna, 2024.

⁴⁰ Daniele De Roit, Pamela Pielic, Caterina Vidon (a cura di), *900 in corriera: storia del trasporto pubblico in Friuli*, Udine, Museo etnografico friulano, 2024.

⁴¹ Denis De Mauro, *Radio Bambina. Le voci di Torre nelle radio libere*, Meduna di Livenza, Alba edizioni, 2024.

Si segnalano infine alcuni volumi che sono attinenti all'etnografia, all'antropologia e alla cultura materiale che possono essere utilmente riletti in chiave storica, alla luce dell'impatto dell'industrializzazione sulle strutture produttive artigianali e sulla stessa civiltà contadina e che, nel contempo, evidenziano l'importanza di istituzioni culturali e museali volte alla conservazione di queste tracce⁴². La trasformazione capitalistico-industriale novecentesca relegò ai margini mestieri artigianali e ambulanti; un volume collettivo si propone di recuperare queste professionalità «perdute», che segnarono le vite lavorative di donne e uomini: filatrici, modiste, segantini, pastori, arrotini, calzalai, scalpellini, fabbricanti di cesti⁴³. Si inserisce in questo filone, attraverso un progetto didattico di recupero di documenti e testimonianze, il lavoro di Anna Olivetto dedicato alle filande e alle operaie tessili di Maniago. Si tratta di una storia del lavoro declinata al femminile: precocemente immesse al lavoro, ragazze e donne affrontavano lunghi orari di lavoro scarsamente retribuiti, ambienti insalubri, subordinazione; nondimeno il lavoro si configurava come un momento di autonomia, finalizzato all'integrazione dei redditi familiari e alla costituzione della dote prima del matrimonio, un'esperienza collettiva veicolo di emancipazione personale e sociale⁴⁴. Attengono al filone della storia di genere i lavori incentrati sulle relazioni tra le donne portatrici e l'alpinista e botanico austriaco Julius Kugy durante le esplorazioni delle Alpi friulane⁴⁵ e sulla poliedrica figura di Cora Slocomb Di Brazzà (1862-1944), cosmopolita, imprenditrice, pacifista, attivista per i diritti delle donne, autrice di testi letterari. Gli interventi raccolti da Marisa Sestito esplorano i molteplici campi di interesse di Slocomb, sottolineandone l'impegno, la passione e le finalità umanitarie ed emancipatrici⁴⁶.

⁴² Si veda: Gian Paolo Gri, *Cose dell'altro mondo: temi di cultura materiale in Friuli*, Udine, Forum, 2024; Mauro Nocchieri, *Il fabbro: quattro secoli di chiavi e serrature dal 1600 al 1900*, Aiello del Friuli, Associazione culturale Musei Formentini della vita rurale, 2024; *Museo della civiltà contadina del Friuli imperiale*, Aiello del Friuli, Associazione culturale Musei Formentini della vita rurale, 2024. Si veda inoltre il saggio di Maria Masau Dan e Isabella Reale, storiche dell'arte e già conservatrici, che esaminano lo sviluppo dei musei in Friuli-Venezia Giulia dal Settecento al Novecento, mettendo a fuoco la personalità e l'attività dei fondatori, i progetti museali e il faticoso percorso di conservazione del patrimonio storico-artistico della regione: Maria Masau Dan, Isabella Reale, *Storie di Musei in Friuli-Venezia Giulia*, Udine, Gaspari, 2024. Tale volume può essere accostato all'apporto friulano alla storia del restauro tra gli anni Venti e gli anni Cinquanta del Novecento, che riferisce delle tecniche e delle personalità che hanno dato nuova vita alle opere artistiche: Giuseppina Perusini, Marina Visentin (a cura di), *Restauro e restauratori in Italia tra gli anni Venti e gli anni Cinquanta del Novecento: il Friuli-Venezia Giulia nel contesto nazionale*, Udine, Forum, 2024.

⁴³ *Antichi, nuovi mestieri: storie di maestria e ingegno, tra passato e futuro*, Pordenone, Euro 92, 2024.

⁴⁴ Anna Olivetto, *Filande a Maniago: storia di un lavoro di donne*, Maniago, Lito immagine, 2024.

⁴⁵ Si segnala inoltre: Cristina Bragaglia Venuti, Valentina Randazzo (a cura di), *Storie di montagna a Palazzo Coronini: Julius Kugy e donne in quota*, Udine, Forum, 2024.

⁴⁶ Marisa Sestito (a cura di), *Cora Slocomb di Brazzà, l'ingegno e il coraggio*, Udine, Gaspari, 2024. Alla storia del Friuli in età preunitaria, all'interno della monarchia asburgica, è dedicato invece l'agile libro di Gianfranco Ellero, *Il Friuli nel Lombardo veneto: 1813-1866*, Spilimbergo, Università della terza età dello Spilimberghese-Aps, 2024.